

Opera "Georges e Mathilde Salem"
ALEPPO (Siria)



Carissimi confratelli,

con profondo dolore vi annuncio la morte del nostro confratello sacerdote

Don Bartolomeo Ubezzi

avvenuta il lunedì 13 ottobre 1986 nell'Ospedale Italiano di Damasco, assistito con dedizione e affetto fraterno dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui era cappellano, e dal nostro confratello D. Eliseo Camerota.

Appena giunto al suo capezzale gli amministrai il sacramento degli Infermi, che egli ricevette con devozione, lucidissimo di mente, anche se riusciva ad esprimersi soltanto più con i gesti, essendo diventato completamente afono. Alle ore 18, presenti tutte le suore, celebrai la santa Messa nella sua cameretta: egli la seguì con pietà sentita sforzandosi di pronunciare le parole. Dopo aver preso un po' di cena, verso le ore 20 volle coricarsi per riposare, ma si sentì mancare improvvisamente. Ebbe appena il tempo di fare qualche cenno alla suora che lo assisteva: spirò qualche istante dopo, serenamente, nella pace del Signore.

I funerali si svolsero il giorno seguente, nella chiesa della scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti le suore e il personale dell' Ospedale, rappresentanze del clero e dei religiosi della città, dell' Ambasciata d'Italia, amici del caro estinto.

La santa Messa concelebrata fu presieduta da Mgr. Antonini, segretario di Nunziatura a Damasco. Dopo il Vangelo Don Camerota tracciò brevemente i tratti salienti della sua vita. Il Sig. Cordone, Incaricato d'Affari all' Ambasciata d'Italia, prese la parola, ringraziando Don Ubezzi per aver onorato la sua patria con i suoi esempi di virtù, la sua cultura e la sua vita integerrima di sacerdote. Facendosi interprete anche dei sentimenti del Nunzio e dei suoi predecessori, Mgr. Antonini disse tra l'altro : « Don Ubezzi è stato per noi la persona più vicina, più intima alla nostra missione... essendo sempre all' altezza delle situazioni e delle persone di questa Nunziatura con la sua cultura, il suo vivo interesse per le cose della Chiesa, la sua conoscenza e il suo discernimento delle realtà locali dal punto di vista religioso ed ecclesiale... La mia gratitudine personale coincide con la gratitudine della stessa Santa Sede verso di lui » .

Appena rientrato a Damasco il giorno dopo i funerali, il Nunzio Mgr. Rotunno, tenne a celebrare la santa Messa nella cappella dell'Ospedale in suffragio di colui che era stato il suo direttore spirituale, esprimendo con parole toccanti la sua stima e il suo ringraziamento al nostro confratello per i servigi eminenti da lui resi per tanti anni alla Nunziatura e alla Chiesa.

Tra le persone che presentarono le condoglianze, ricordiamo il Mufti di Damasco Kaftaro, la più alta autorità religiosa mussulmana della Siria, di cui Don Bartolomeo si era conquistato la stima e l'amicizia.

Nell' impossibilità di inumare le sue spoglie mortali nel cimitero della Casa salesiana di El Houssoun in Libano, egli è rimasto qui, in questa terra che ha tanto amato, e dove il suo ricordo è in benedizione sia da parte dei cristiani che dei mussulmani. Il suo corpo riposa ora in un loculo della cappella mortuaria dei Padri Francescani nel cimitero latino di Damasco, in attesa della risurrezione.

Don Ubezzi era nato a Palestro, in provincia di Pavia e diocesi di Vercelli, il 6 dicembre 1907, da Giovanni e Dorotea Calvi. Molti erano i salesiani suoi concittadini, e tra essi alcuni erano dell'ambito della parentela, non stupisce quindi se nel 1919, al termine delle scuole elementari, fosse avviato a Valdocco.

D'ingegno vivace e pronto, seppe approfittare di quegli anni nei quali il contatto con i grandi salesiani dei primi tempi era ancora possibile. Don Ubezzi ricordava volentieri le visite che facevano alla Casa Madre salesiani illustri, amici delle Opere salesiane, prelati e operatori insigni. La sua tenace memoria gli consentiva di rievocare nomi e caratteristiche di eminenti personalità, che anche gli alunni di Valdocco potevano facilmente avvicinare, senza troppa soggezione. Fu in questo ambiente, in cui tutto ancora parlava di Don Bosco, che sbocciò la sua vocazione alla vita salesiana e missionaria.

E una Figlia di Maria Ausiliatrice tratteggia così la sua figura : « Don Ubezzi : uomo di Dio, ecclesiale, rispettoso verso tutti, salesiano autentico. Prudente, ottimo consigliere, riservato e segreto, burbero e faceto, padre e fratello mortificato. Profondo nello spezzarci la Parola di Dio. Amante della liturgia, non indulgeva a stravaganze » . « Sobrio in tutto - aggiunge un'altra - , si accontentava di poco; si notava in lui un grande spirito di povertà ».

Certamente Don Ubezzi fu uomo di grande intelligenza e di capacità non comuni.

La sua mente spaziava con sorprendente competenza in tanti campi dello scibile umano, ma specialmente religioso. Sensibile e fino osservatore, esprimeva il suo pensiero con schiettezza, favorito da una sorprendente facilità di parola, ricchezza di immagini, incisività di frasi e, all' occorrenza, di esilaranti battute. Il tutto condito da una competenza, nobiltà d'animo e da una signorilità di tratto tali, da far dire a una persona che lo conobbe profondamente: « Ho trovato in lui la persona completa!».

« Don Ubezzi viveva della chiesa e della Congregazione », leggo in un'altra testimonianza. Per la Chiesa egli aveva una vera passione: la parola del Papa era per lui un ordine. Quanto alla Congregazione, pur vivendo nell'ultimo ventennio lontano da comunità di confratelli, seguiva tutto e tutti con fraterno interessamento. Desiderava ardentemente essere informato dei principali avvenimenti che riguardassero le comunità dell'ispettoria o singoli confratelli.

Fino alla soglia dei 77 anni Don Bartolomeo godette di una salute e floridezza eccezionali. Quasi d'improvviso apparvero i segni di un decadimento delle sue energie. Effettivamente l'insidia di un tumore maligno, ormai diffuso, si manifestò subitaneamente, costringendolo a cure adeguate. Ma non si scoraggiò mai, sostenuto fino all'ultimo da una gran voglia di vivere e di riprendersi. Davanti alla forza del male che avanzava inesorabilmente, disse al Signore il suo sì, accettando la sua croce con coraggio e spirito di fede, senza lamenti. E con la serenità che ha la sua sorgente nella speranza cristiana, si preparò al suo « dies natalis », al suo incontro gioioso col Padre.

Mgr. Angelo Pedroni, che fu Nunzio a Damasco, quando seppe della sua morte, ci scrisse: « Domani mattina celebrerò la santa Messa in suo suffragio, anche per la riconoscenza che gli debbo, per i benefici spirituali da lui ricevuti. Ma io lo penso già nostro protettore, perchè raramente ho conosciuto un sacerdote dotato di tanta virtù »

Continuamo a pregare insieme, carissimi confratelli, parenti e amici di Don Ubezzi, offrendo i nostri suffragi per la purificazione della sua anima, affinchè il Signore conceda la ricompensa eterna a questo suo servo buono e fedele, e susciti tra i giovani cristiani del Medio Oriente molte e sante vocazioni sullo stampo di Don Bartolomeo.

Fraternamente vostri in Don Bosco

Don Armando Bortolaso e Comunità

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. **BARTOLOMEO UBEZZI**, nato a Palestro (Italia) il 6.12.1907 , morto a Damasco (Siria), il 13.10.1986 , a 79 anni di età e 62 di professione.

politico delicato e difficile. Tornato all'insegnamento della lingua araba, prima a Tantur e poi a Cremisan, rese questo servizio per parecchi anni, anche quando gli studenti di filosofia si spostarono ad Aleppo e poi nella nuova sede di El Houssoun in Libano.

Nel 1967 gli venne affidata la missione di assicurare il servizio religioso alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Damasco, e l'assistenza religiosa ai malati dell'Ospedale da esse diretto. Assolse a questi suoi impegni in modo esemplare. Ma il suo zelo apostolico lo spinse ad allargare il suo campo di lavoro. Grazie alla sua vasta cultura, al suo equilibrio e alla sua discrezione, risultò l'uomo indicato per iniziare contatti speciali anche con i non - cristiani. Non esitò ad intraprendere dialoghi e discussioni serene con maestri, pensatori e personalità del mondo islamico, che ha uno dei suoi centri importanti nella metropoli siriana. In quegli ambienti godette il prestigio di un uomo colto e fine, capace di comprendere e cogliere nel segno punti importanti della loro teologia.

Spirito ecumenico e mente aperta alla complessa realtà religiosa che lo circondava, sapeva vedere e amare prima di tutto l'uomo in ogni persona che avvicinava, attirandosi così il rispetto, la stima e la confidenza di tutti. Uomo del dialogo, perfettamente inculturato nell'ambiente, colse e assimilò i valori e le grandi ricchezze del mondo orientale, di cui era profondo conoscitore e verso cui nutriva amore e simpatia.

Il segreto però della fecondità spirituale dell'apostolato di Don Ubezzi, sia che si svolgesse in ambienti umili o spesso in quelli più qualificati è da ricercarsi in una vita sacerdotale coerente e nella sua vicinanza col Signore. I giovani universitari non accorrevano a lui soltanto perchè incantati dalla sua eccezionale conoscenza della letteratura araba, ma anche per fidarsi e domandargli consiglio.

Aiutava molto nella parrocchia latina, specialmente per le confessioni. « Fedele e puntuale - racconta il parroco francescano di allora - non accettò mai di essere retribuito per il servizio religioso che prestava: « Lo faccio per il Signore », diceva ».

« Con i malati faceva un vero apostolato - scrive una Figlia di Maria Ausiliatrice -, e le sue visite erano desiderate. Aveva sempre per loro la battuta spirituale, e sapeva intrattenerli, suscitando in loro serenità e fiducia. Quando tornavano per qualche controllo, subito chiedevano di lui, e non erano contenti finchè non l'avevano visto e salutato.

Sacerdote di grande valore, fu apprezzatissimo dai vari Nunzi Apostolici che si succedettero a Damasco, i quali si servivano di lui per consiglio e direzione spirituale, per missioni delicate ed fiducia, per lavori di traduzione, specialmente quando si trattava di documenti importanti.

Contemporaneamente assicurava la direzione spirituale anche a religiosi, sacerdoti e prelati dei vari riti, che trovavano in lui la scienza e il gusto delle cose spirituali.

Così lo ricorda un padre francescano: « Uomo diritto, sincero e franco: sapeva dire la verità, anche se costava farlo. Sempre uguale a sè stesso, non l'ho mai visto abbattuto. Nonostante il suo carattere forte e impulsivo, era una persona piena di umanità, di calore e di comprensione. Era un vero figlio di Don Bosco! ».

«Studente a Torino - ci scrive Suor Angela, sua nipote e figlia di Maria Ausiliatrice, riferendo quanto raccontavano i nonni - aveva chiesto di partire a 15 anni per la Palestina. Era tanto giovane, e i Superiori avrebbero voluto rimandare. Dietro la sua insistenza, avevano chiesto queste condizioni, nella speranza che non si attuassero : 1) essere il migliore della classe come profitto; 2) ottenere sempre « ottimo » in condotta; 3) non ammalarsi nemmeno per un giorno (soffriva sovente di mal di gola e faceva influenze abbastanza prolungate). Al termine dell'anno scolastico, tutte e tre le condizioni poste risultarono positive, specie la terza in cui si vide proprio manifesta la volontà di Dio. La gioia del permesso, ottenuto poi anche dai genitori, fu indescrivibile: non sembrava più il ragazzino timido e di poche parole. E così il Medio Oriente divenne la sua seconda patria ».

Nel 1922 salparono alla volta della Palestina i primi novizi che poterono realizzare il loro sogno missionario dopo la guerra 1914 - 18. Bartolomeo Ubezzi fu tra questi. Giovanissimo e pieno di entusiasmo, affrontò tranquillamente la vita austera del Noviziato di Cremisan. Tuttavia, per motivo di età, dovette rimandare di un anno la professione religiosa, che emise nel 1924.

Per la filosofia lo accolse la casa di Betlemme. Il giovane chierico, sull' esempio di un suo fratello, s'impegnò immediatamente in uno studio diligente e intenso della lingua araba, che continuò ad apprendere anche durante il tirocinio pratico a Haifa, dove il progresso gli fu agevolato da valenti professori. Tenace e volitivo, raggiunse risultati tanto soddisfacenti che i Superiori, in segno di apprezzamento, gli abbreviarono di un anno il tirocinio. Don Carlo Gatti, grande arabista e in quel tempo ispettore, lo ammise allo studio della teologia nel 1928. Compiuto il corso, venne ordinato sacerdote a Betlemme, il 19 giugno 1932, dal Patriarca Latino di Gerusalemme, Mgr. Luigi Barlassina.

La passione per la lingua araba e l'amore per gli studi orientalistici non conobbero flessioni negli anni successivi. Cremisan fu il suo primo posto di lavoro apostolico come insegnante. Lo troviamo ad Alessandria d'Egitto dal 1935 al 1938 dove, pur insegnando in ambiente italiano, continuò negli studi preferiti, fino a conseguire, il 16 novembre 1937, il titolo di professore di lingua e letteratura araba presso l'Istituto Superiore Orientale di Napoli. Raggiunta così una vera e propria specializzazione in questo campo, si aprirono per Don Ubezzi le possibilità di un prezioso servizio nell'Ispettorato del Medio Oriente.

Nel 1938 fu invitato ad assumere la direzione della Scuola Italiana di Haifa, che cessò la sua attività due anni dopo con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Dopo l'internamento a Betlemme (1940 - 43), gli venne affidata la direzione della scuola di Porto Said, che nel frattempo aveva ripreso a funzionare. Dal 1946 al 1949 fu a Beitgemal, come responsabile della nostra scuola agricola, in un momento

